Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper007

Editoriale | Editorial
8 – 17

Sara Marini

Cielo
Sky

DOI 10.57644/Vesper007_001

Parole chiave
Keywords

Progetto e cielo, artifici, volta celeste, architettura e fisica
Project and sky, artifices, the vault of heaven, architecture and physics

Abstract

Cielo

Il testo raccoglie e sottolinea alcune esperienze utili a guardare al cielo come spazio del progetto di architettura tra fisica, arte, filosofia ed ecologia. Luogo di concreti disegni fantasmagorici, attuati da nuvole e uccelli, e spazio d'ispirazione per sogni mistico-metafisici, la cupola celeste è letta nell'opera di architettura come massa gravitazionale ma anche come aspirazione e meta. Definibile come "quinto prospetto" condivide con la terra trame d'inquinamento e perimetri di regolamentazione. Il cielo è un diritto, spesso anche un luogo di competizione: colossi vengono eretti per sfidarne la dimensione. Dal cielo arriva il diluvio, l'apocalisse, nel cielo si può essere in orbita, riferendosi al cielo si possono progettare cosmogonie. L'architettura terrestre non è impotente verso questo infinito, basta alzare la testa per vedere artifici, architetture misurate e costruite, strutture che sfidano la bellezza del mistero della volta celeste, giudizi annunciati o illusioni prospettiche a proporre profondità non presenti.

Sky

The text brings together and emphasises some useful experiences in looking at the sky as a space for architectural design between physics, art, philosophy and ecology. A place of concrete phantasmagorical designs, enacted by clouds and birds, and a space of inspiration for mystical-metaphysical dreams, the celestial dome is read in the work of architecture as a gravitational mass but also as an aspiration and a purpose. Defined as a "fifth prospect" it shares with the earth plots of pollution and regulatory perimeters. The sky is a right, often also a place of competition: colossi are erected to challenge its dimension. From the sky comes the flood, the apocalypse, in the sky we can be in orbit, referring to the sky we can design cosmogonies. Earthly architecture is not powerless against this infinity, we need only raise our heads to see artifices, measured and constructed architectures, structures that challenge the beauty of the mystery of the celestial vault, announced judgments or perspective illusions to propose depths not present.

Daro Sulakauri, *I started to observe the nature, just like I did when I was a kid*, dalla serie | from the series *I was dreaming when I wrote this*, 2020

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 7

9 788822 908841
ISBN 978-88-229-0884-1
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 7

SKY

VESPER No. 7

CIELO

CIELO | SKY

Fall | Winter 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Quodlibet

Autunno | Inverno 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 7

CIELO

Fall | Winter 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Autunno | Inverno 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Daro Sulakauri, *Chiatura City. Cable Car System*, from the series | dalla serie *The Black Gold*, Georgia, 2018.

Editoriale | Editorial
8 – 17 Sara Marini
Cielo
Sky

Citazione | Quote
18 – 22 Cedric Price
Flocks

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 35 Mark Foster Gage
The Architecture of Ouranos

36 – 49 Sandro Marpillero, Patricia Dailey
Terminal Iron Works: Skies in a Room
Terminal Iron Works: cieli in una stanza

50 – 61 Lina Malfona
Interno manierista. Il nuovo Casinò di Venezia
A Mannerist Interior. Venice's New Casino

62 – 79 Alberto Bertagna
Il bivacco evolutivo
The Evolutionary Bivouac

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Inserto | Extra
80 – 89 Michelangelo Frammartino
Il buco
The Hole

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Viaggio | Journey
90 – 96 Alessandro Calefati
L'espressione del cielo. Le interfacce estetiche in Watsuji Tetsurō
The Expression of the Sky. Aesthetic Interfaces in Watsuji Tetsurō

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

Saggi | Essays
98 – 111 Massimo Palma
Lenz e *Lesabéndio*. Il progetto contro il cielo in Scheerbart e Celan
Lenz and *Lesabéndio*. Design Against the Sky in Scheerbart and Celan

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

112 – 125 Giuseppe D'Acunto
Il cielo in terra: artificio, inganno e prospettiva nel *Trionfo del Nome di Gesù* di Giovan Battista Gaulli
Heaven on Earth: Artifice, Deception, and Perspective in Giovan Battista Gaulli's *Trionfo del Nome di Gesù*

126 – 139 Luca Lanini
Al di là del cielo. Georgij Krutikov e il cosmismo nell'avanguardia sovietica
Beyond the Sky. Georgy Krutikov and Cosmism in the Soviet Avant-garde

140 – 154 Ludovico Centis
Life and Death in the Clouds. Design and the Meteorological Obsession
Vita e morte tra le nuvole. Il design e l'ossessione meteorologica

155 – 156 Bibliografie | Bibliographies

Archivi | Archives

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

158 – 169 Manuel Orazi
Resistenza celeste. Un monumento di provincia e la sua "forma aperta" nell'epoca del relazionismo spaziale
Celestial Resistance. A Provincial Monument and Its 'Open Form' in the Era of Spatial Relations

170 – 178 Marzia Marandola
Costruire una tenda sotto il cielo
Building a Tent Under the Sky

Racconti | Tales

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

180 – 182 Roberto Conte
Il cielo al limite dello spazio
The Sky at the Edge of Space

183 – 187 Michael Hirschbichler
Dissolves (Sky Pieces)

Traduzione | Translation

Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia rilevanza e attualità. | Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.

190 – 193 DROIT AU CIEL
Micol Roversi Monaco
"Diritto del cielo": il caso francese
'Right to the Sky': Air Law in France

194 – 203 République française
Codice dei Trasporti e Codice dell'Aviazione Civile
Transports Code and Civil Aviation Code

Dizionario | Dictionary

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l'evolvere di "Vesper", si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue's topic. The definitions through the issues of "Vesper" will compose an ongoing dictionary.

204 – 205 Fred Scharmen
Space

206 – 207 Ettore Rocca
Timaeus

208 – 209 Sara Buoso
Universe

210 – 211 Federico Deambrosis
Australe

212 – 213 Claudia Pirina
Boreale

214 – 215 Silvia Dalzero
Città (volanti)

Sara Marini

Cielo

Vedeasi la oscura e nubolosa aria essere combattuta dal corso di diversi veti e avviluppati alla cotinua pioggia e misti colla gragnuola, li quali or qua ora là portauano infinita ramificazione delle stracciate piante, miste con infinite foglie; d'intorno vedeasi le antiche piante diradicate e stracinate dal furor de' venti, vedevasi le ruine de' monti, già scalzati dal corso de' lor fiumi, ruinare sopra e medesimi fiumi e chiudere le loro valli; li quali fiumi ringorgati allagauano e somergieuano le moltissime terre colli lor popoli. — L. da Vinci, *Diluvio e sua dimostratione in pictura*, in Idem, *The Literary Works of Leonardo da Vinci*, a cura di J.P. Richter, Sampson Low, Marston, Searle & Rivington, London 1883, pp. 306-307

Nessuna altra cosa come il volo mi ha attratto in modo così silenzioso ed enigmatico e forse l'aliante ha imprigionato quella primordiale aspirazione alla leggerezza che la nostra libertà non ci ha potuto concedere. Possiamo cadere dal cielo, ma non possiamo innalzarci; possiamo galleggiare o immergerci, ma non possiamo librarci nell'aria come il più modesto dei volatili. I voli di Icaro e di Simon Mago punteggiano la storia di questa aspirazione disumana, ne costeggiano le impossibilità tecniche fino a cadere nel riso degli dei. — M. Scolari, *Glider*, catalogo della mostra, Galleria del Barbacan, Treviso 1992, p. 6

Nel libro *In un volo di storni* Giorgio Parisi ricorda che le teorie della gravitazione nascono da cose che cadono[1]. Adolf Loos scrive, a proposito dei dipinti che Gustav Klimt realizza per l'università di Vienna nel 1907, che "Klimt ci ha preso il cielo, Klimt ce lo ha dato. Ci ha preso l'antico cielo. […] Ma ci è stato riservato un nuovo cielo, che non ha né un sopra né un sotto, dove nessuno deve sedersi sulla nuvola per non cadere giù, dove non c'è un salire e uno scendere"[2].

C'è quindi un quinto prospetto, uno spazio abitabile forzando la gravità, affrancandosi dalla terra, aprendosi a ogni mondo, riferendosi alle stelle o considerando, come ricorda Parisi, l'osservazione al tramonto delle immagini fantasmagoriche formate da storni o, come scrive Loos, il dare forma a sogni mistico-metafisici. Carsten Höller rilegge oggi le visionarie città volanti di Georgij Krutikov: guardare il cielo è andare oltre ogni limite, è accogliere lo sradicamento per andare in cerca, anche bruciandosi al calore del sole.

Quel quinto prospetto è il titolo dell'opera, è segno dell'infinito e poi *Infinito* (1974) nel lavoro di Luigi Ghirri, un atlante cromatico del cielo atto a dimostrare che la

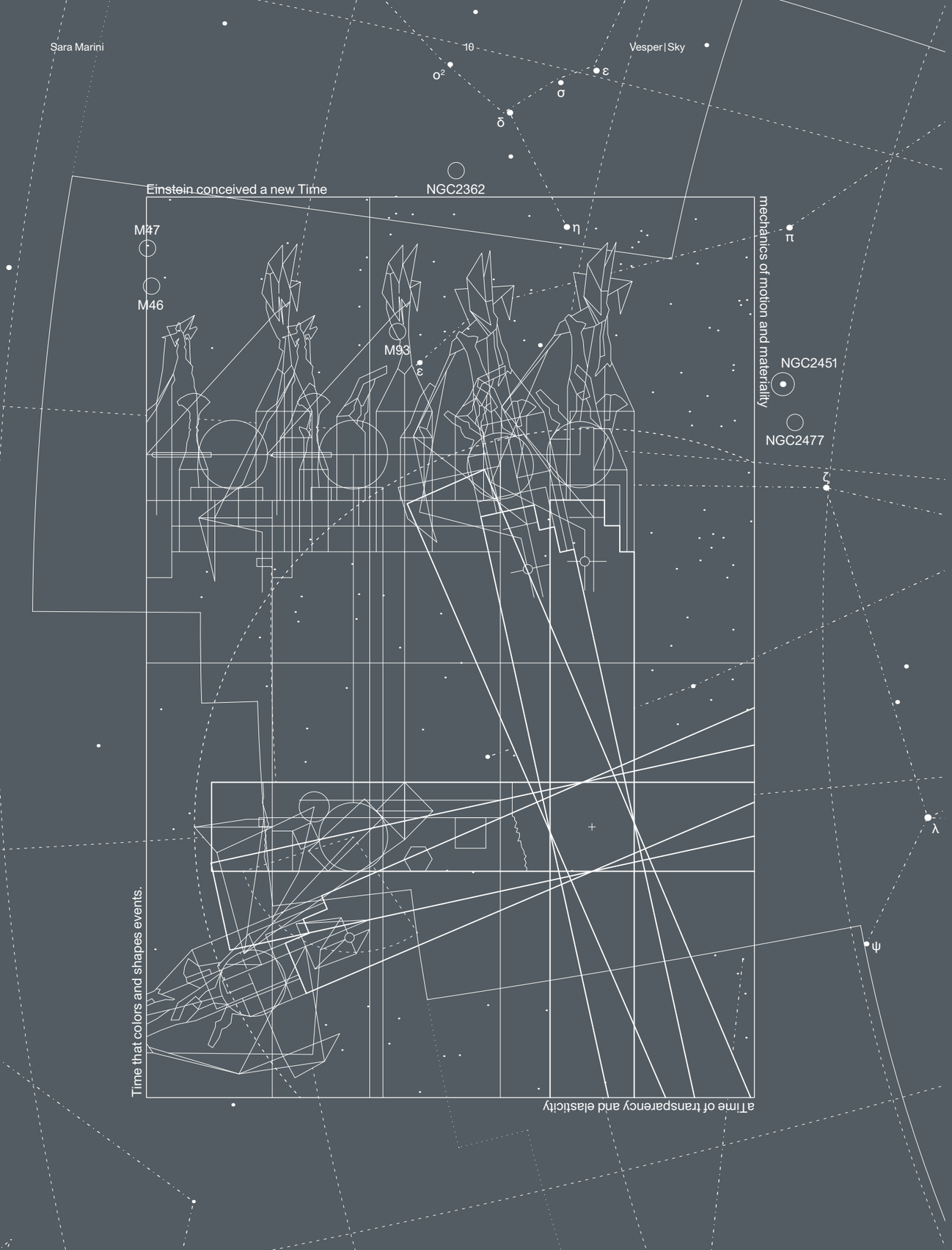
fotografia trova validità e senso nell'impossibilità di delimitare il mondo fisico[3]; mentre nella ricerca di Wolfgang Tillmans *il soffitto sopra la testa* ricorda che "flying Concorde is apparently a glamorous but cramped and slightly boring routine whilst to watch in air, landing or taking-off is a strange and free spectacle, a super modern anachronism and an image of the desire to overcome time and distance through technology"[4]. Volare è stato sinonimo di libertà, di emancipazione dalla terra, di allargamento della prospettiva, nel 1969 il pianeta è apparso da fuori, piccolo, un punto e si è vista la possibilità di non imparare più dalle città ma dalla Luna[5]. Le scie bianche degli aerei da linee in competizione con le forme e le metamorfosi delle nuvole[6] sono oggi segni e simboli di un'occupazione inquinante e impropria, di una usurpazione. Così il cielo si fa ennesima cartina al tornasole dell'altro volto della modernità, del ruolo della macchina atta a sollevare ma anche a restituire "bassezze", a nascondere retroscena. Certo il suolo è malato ma l'aria può farsi irrespirabile, lo spazio intorno alla Terra è già una discarica globale, con cose che (attenzione!) potrebbero ricadere, ritornare, esiste quindi un valore politico dell'aria come sottolinea Forensic Architecture in *Cloud Studies*[7]. L'etere deve essere un luogo, fisico e immaginario, libero per Tomás Saraceno: "L'Aerocene promuove un accesso libero – e non soggetto a misure estreme di sicurezza – all'atmosfera, l'ultimo strato terrestre creato come il risultato del gioco di forze di Sole, gravità e massa terrestre. Aerocene è una proposta, una scena nell'aria, sull'aria, per l'aria e con l'aria"[8].

Per abitare il cielo, per sollevarsi, per emanciparsi dalla terra e allargare la prospettiva sono stati eretti e si erigono, in una competizione mondiale, colossi: "Il termine preellenico, originario dell'Asia Minore, la cui radice *kol* va accostata ad alcuni toponimi della regione esprime l'idea di qualcosa di eretto, sicché Kolossai e Kolophon sono città costruite su alture"[9]. Il colossale racconta quindi una posizione, più che uno statuto monumentale: non serve gettare grandi ombre al suolo, ma erigersi, anelare alla maniera delle piante, rispettando e garantendo il diritto al cielo.

Come in fisica, l'architettura si carica di metafore, cerca di superare il proprio attacco alla terra: camminano sulle vecchie città le nuove architetture-macchine di Archigram, sfidano l'attrito le ossessive sperimentazioni raccolte in *Air Structures Research* di Cedric Price[10], si antepongono alla cortina di montagne le tredici torri pensate da John Hejduk per Venezia, si propone come Blur Building il padiglione generato dall'acqua del lago di Neuchâtel di Diller + Scofidio, è una mongolfiera che non può volare la struttura realizzata da Rem Koolhaas e Cecil Balmond nel parco della Serpentine Gallery, inneggia e aspira ai fuochi d'artificio Bernard Tschumi a fondamento del suo progetto terreno per Parc de la Villette: "Good architecture must be conceived, erected, and burned in vain. The greatest architecture of all is the fireworks: it perfectly shows the gratuitous consumption of pleasure"[11].

Dal cielo arriva il diluvio, l'apocalisse, nel cielo si può essere in orbita, riferendosi al cielo si possono progettare cosmogonie.

L'architettura terrestre non è impotente verso questo infinito, basta alzare la testa per vedere artifici, architetture misurate e costruite, strutture che sfidano la bellezza del mistero della volta celeste, giudizi annunciati o illusioni prospettiche a proporre



Lebbeus Woods, *Einstein Tomb*, 1980. Rielaborazione grafica con la costellazione della Nave Argo sullo sfondo | Graphic relaboration with the Argo Navis constellation in the background.

profondità non presenti, come il mirabile inganno dipinto da Andrea Pozzo che può essere accolto e svelato passeggiando dentro la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Roma. Il messaggio poi può essere rovesciato: se il cielo propone i suoi segni, i suoi segnali, l'architettura da terra si è predisposta per rispondere o almeno partecipare a questo ipotetico dialogo, qui ingigantendosi arrivando ad abbracciare l'intero globo come l'anello di un altro pianeta nella visione di *Saturny* di Viktor P. Kalmykov del 1930. Il costruttivismo cosmogonico non solo però racconta la sfida al cielo e alle sue regole oltre che alla dimensione del piccolo pianeta Terra, ma anche il controcampo di ragionamenti sulle città che possono ricadere al suolo come meteoriti.

L'architettura ancora può predisporsi a recintare il cielo, in corti, cortili o pozzi, facendolo partecipare al proprio disegno, come nel giapponese Museo d'arte di Teshima progettato da Ryūe Nishizawa a ricordare il grande occhio nel cielo presente nel Pantheon di Roma, o ancora accettandone l'infinità facendosi accecare in tutte le direzioni.

Gli artifici non si fermano a sfidare l'empireo immaginandolo o accogliendolo, ma procedono a replicarne agognate presenze. Il viaggio sulla luna è riproposto a terra, basta andare dentro il dimenticato Monumento alla Resistenza del Gruppo Marche a Macerata per camminare sulla calotta livida, per anticipare il viaggio, per dialogare, di notte da luna a luna, o, ancora, ma sempre in prossimità della calamitante terra, a Chengdu, in Cina dove è in fase di realizzazione una seconda luna, evidentemente in competizione con la prima e ormai non più unica.

Portando a una totale convergenza il sodalizio, il nesso implicito e profondo tra fisica e architettura, nel 1980 Lebbeus Woods progetta la *Tomba di Einstein*: un'architettura concreta e celestiale, concreta nelle sue fattezze, stellare nel suo moto perpetuo a ricalcare le ipotesi del suo ospite assente. Basta immergersi nella teoria della relatività o alzare gli occhi, superando ogni forma di anablefobia, di paura dell'ignoto, per vederla.

1 "Ed è notevole come l'origine delle teorie della gravitazione sia sempre connessa con qualcosa che cade, per Newton una mela e per Einstein un imbianchino". G. Parisi, *In un volo di storni. Le meraviglie dei sistemi complessi*, Rizzoli, Milano 2021, p. 113.
2 A. Loos, *Nudità*, Giometti & Antonello, Macerata 2021, p. 68.
3 L. Ghirri, *Infinito*, in Idem, *Niente di antico sotto il sole*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 57-58.
4 W. Tillmans, *Concorde*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 1997, dall'aletta di copertina.
5 Cfr. S. Catucci, *Imparare dalla Luna*, Quodlibet, Macerata 2013.
6 In F. Maraini, *Il nuvolario. Principi di Nubignosia*, La nave di Teseo, Milano 2020 le nuvole sono soggetti concreti, imprendibili e catalogabili, in H. Damisch, *Théorie du nuage*, Éditions du Seuil, Paris 1972 la nuvola è un oggetto teorico che, nella storia della pittura, si sottrae alle leggi prospettiche per manifestare la materialità della pittura stessa.
7 "Clouds are always double. Seen from the outside they are measurable objects, seen from within they are experiential conditions of optical blur and atmospheric obscurity. Today's clouds are both environmental and political. Their toxic fog is easily surrounded by lethal doubt. When 'post-truth' and denialism obscure acts of violence and compound the harm, we, the inhabitants of toxic clouds, must find new ways of resistance". Forensic Architecture, *Cloud Studies*, 2020, www.forensic-architecture.org/investigation/cloudstudies, consultato il 30/01/2022.
8 T. Saraceno, *Manifesto dell'Aerocene*, in Idem, *Aria*, catalogo della mostra tenutasi a Palazzo Strozzi, Firenze, dal 22 febbraio al 19 luglio 2020, Marsilio, Venezia 2020, p. 42.
9 F. Starace, *Il colosso di Rodi: l'idea del "doppio", la sovrapposizione degli ordini e l'ordine gigante*, in "Psicon", no. 7, 1976, pp. 12-23.
10 "File documents research on air structures for a survey and final report commissioned by the Ministry of Public Buildings and Works, United Kingdom. The report was completed in 1969 by Cedric Price in collaboration with Frank Newby and Robert H. Suan of Felix J. Samuely and Partners, Consulting Engineers, and published in 1971 by HMSO (Her Majesty's Stationery Office)". www.cca.qc.ca/en/archives/380477/cedric-price-fonds/396839/projects/403569/air-structures-research, consultato il 30/01/2022.
11 B. Tschumi, *Fireworks at Parc de la Villette*, 1992, in www.tschumi.com/projects/47/, consultato il 30/01/2022.

Sky

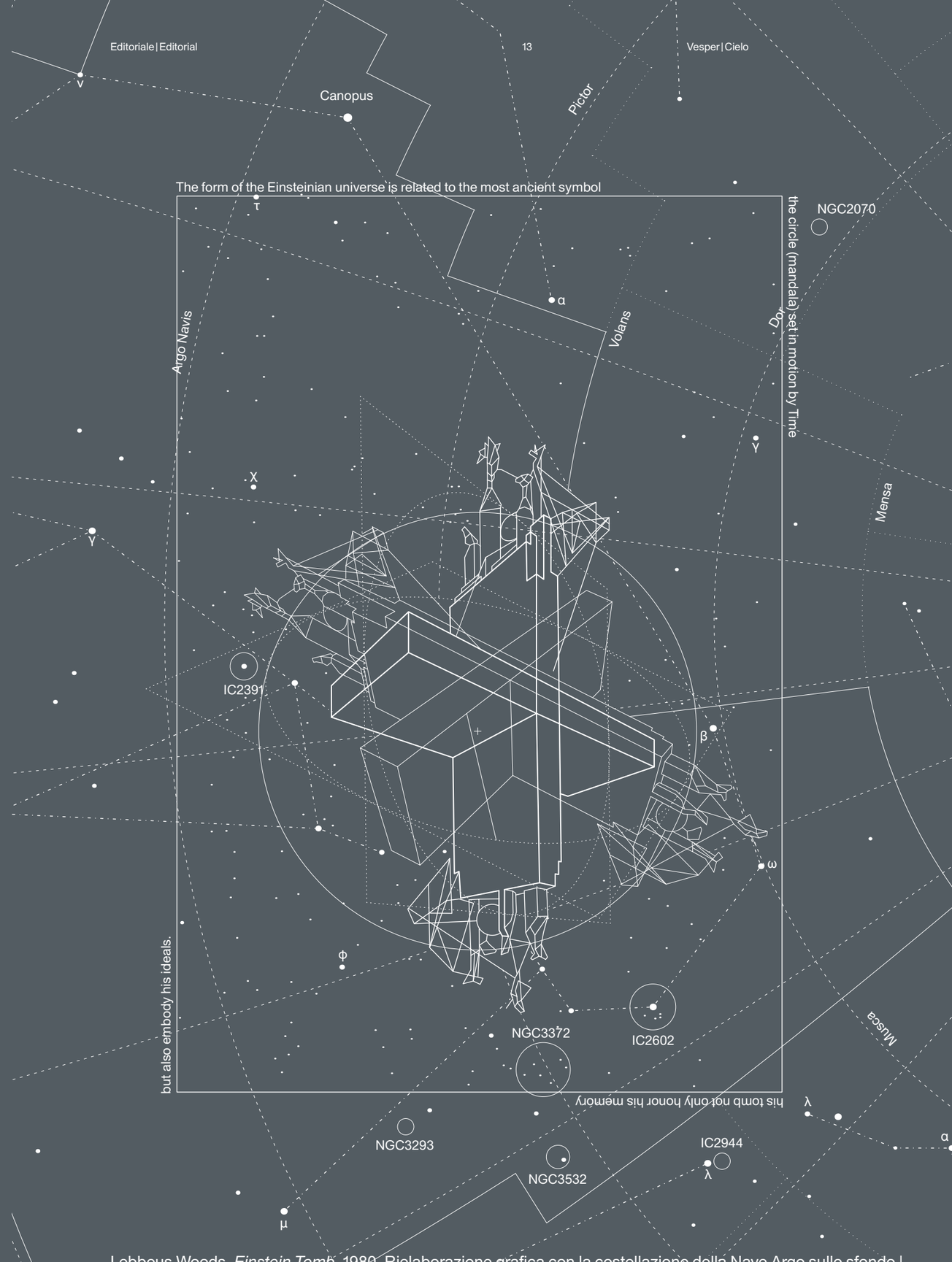
Let the dark and gloomy air be seen buffeted by the rush of contrary winds and dense from the continued rain mingled with hail and bearing thither an infinite number of branches torn from the trees and mixed with numberless leaves. All round may be seen venerable tress, uprooted and stripped by the fury of the winds; and fragments of mountains, already scoured bare by the torrents, falling into those torrents and choking their valleys till the swollen rivers overflow and submerge the wide lowlands and their inhabitants. — L. Da Vinci, *To Represent the Deluge*, in Idem, *The Literary Works of Leonardo da Vinci*, edited by J.P. Richter, Sampson Low, Marston, Searle & Rivington, London 1883, pp. 306-307

Nothing has attracted me so silently and so enigmatically as flying and maybe the glider has captured that primordial aspiration to lightness that our freedom has not been able to grant us. We can fall from the sky, but not rise; we can float or dive, but we cannot fly through the air like the humblest birds. The flights of Icarus and Simon Magus mark the history of this non-human aspiration, they challenged technical impossibilities until they fell, to the derision of the gods. — M. Scolari, *Wings. Venice Biennale 1991*, in Idem, *Massimo Scolari. The Representation of Architecture*, edited by G. Marzari, Skira, Milano 2012, pp. 146-147

In the book *In un volo di storni* (In a Flight of Flocks) Giorgio Parisi remarks that gravitational theories arise from things that fall[1]. Speaking of the paintings Gustav Klimt made for the University of Vienna in 1907, Adolf Loos wrote that 'Klimt has seized the sky and handed it to us. He has grabbed the old sky. [...] Yet a new sky has been made ready for us, one that has neither a top nor a bottom, where no one has to sit on top of a cloud to avoid falling down, where there is no going up nor going down'[2].

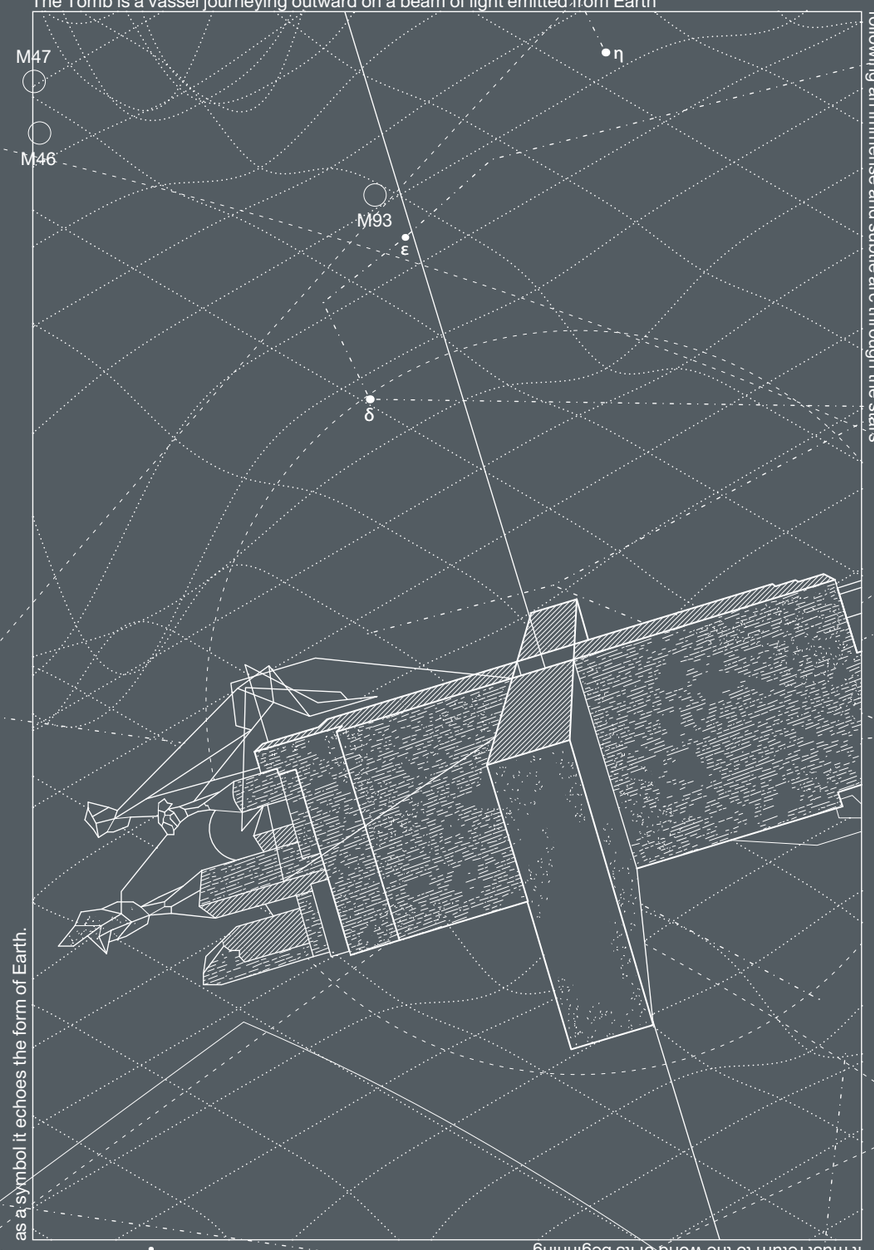
There is a fifth facade, a space that can be inhabited by manipulating gravity, breaking free from the earth, embracing each and every world, whether by referring to the stars or by considering, as Parisi recalls, the observation of phantasmagorical images formed by starlings at sunset, or – in Loos' words – by giving form to mystical-metaphysical dreams. Today Carsten Höller reinterprets Georgij Krutikov's visionary flying cities: to look at the sky is to go beyond all limits; it is to welcome uprooting in order to explore, even if this means burning in the heat of the sun.

The fifth facade is the title of the work, is sign of the infinite and then *Infinito* (1974) in Luigi Ghirri's work: a chromatic atlas of the sky which proves that photography



Lebbeus Woods, *Einstein Tomb*, 1980. Rielaborazione grafica con la costellazione della Nave Argo sullo sfondo | Graphic relaboration with the Argo Navis constellation in the background.

The Tomb is a vassel journeying outward on a beam of light emitted from Earth

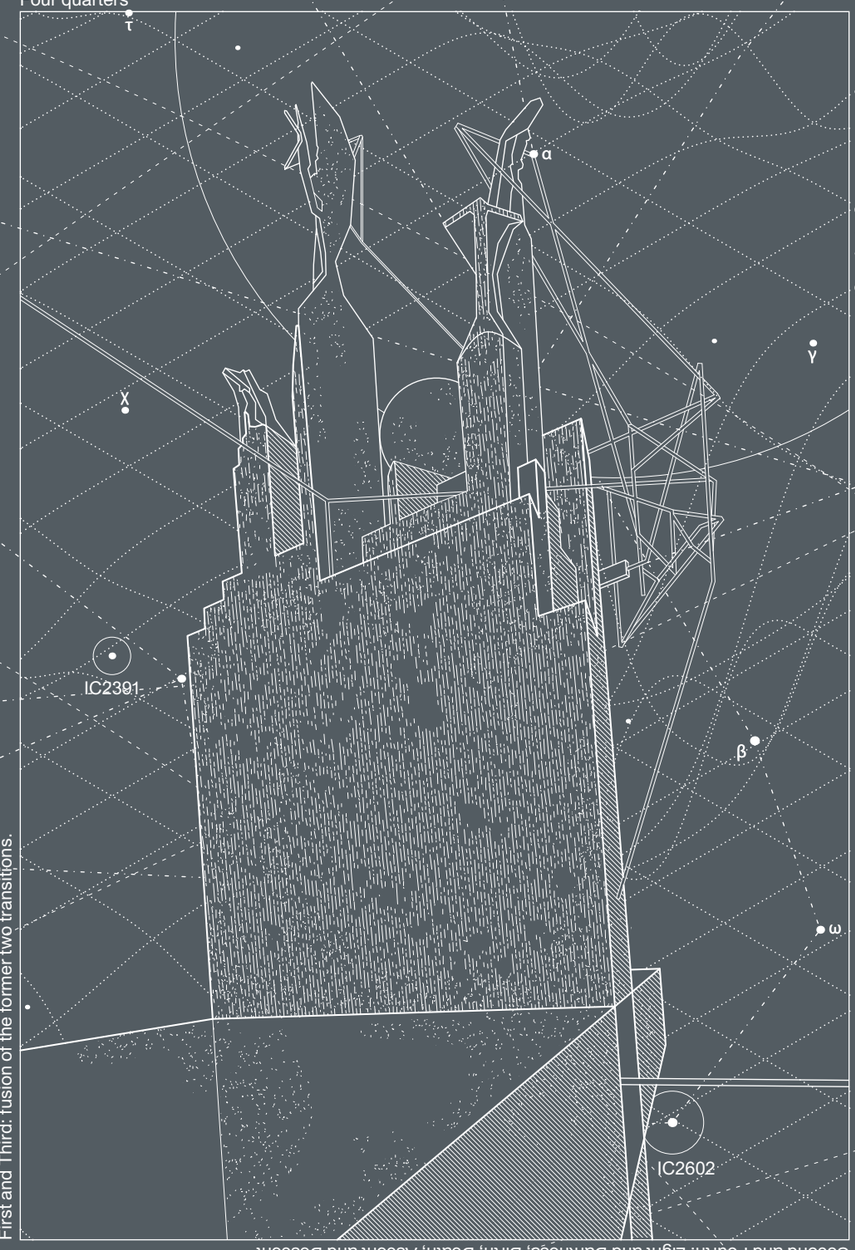


following an immense and subtle arc through the stars

as a symbol it echoes the form of Earth.

it must return to the world of its beginning

Four quarters



Dawn, Day; Dusk and Night; Spring, Summer, Autumn and Winter

First and Third: fusion of the former two transitions.

Second and Fourth: Light and Darkness; Birth, Death; Ascent and Descent

NGC3293 NGC3532 IC2944 λ α λ μ ε δ

Lebbeus Woods, *Einstein Tomb*, 1980. Rielaborazione grafica con la costellazione della Nave Argo e la curvatura dello spaziotempo sullo sfondo | Graphic relaboration with the Argo Navis constellation and and the curvature of spacetime in the background.

finds validity and meaning in the impossibility of bounding the physical world[3]. In Wolfgang Tillmans' research, on the other hand, *the ceiling above one's head* reminds us that 'flying Concorde is apparently a glamorous but cramped and slightly boring routine whilst to watch in air, landing or taking-off is a strange and free spectacle, a super modern anachronism and an image of the desire to overcome time and distance through technology'[4]. Flying has been synonymous with freedom, with emancipation from the Earth, with a broadening of perspective; in 1969 our planet became visible from the outside, as a tiny dot, offering the possibility of no longer learning from cities but from the Moon[5]. White airplane trails – once lines competing with the shapes and metamorphoses of clouds[6] – are now signs and symbols of a polluting and improper occupation, of usurpation. Hence the sky becomes yet another litmus test of the other face of modernity, of the role of the machine in lifting yet also returning 'baseness', hiding backgrounds. Admittedly the soil is sick, but the air can become unbreathable, the space around the Earth is already a global dumping ground, with things that (beware!) could relapse, return; so, there is a political value to air as Forensic Architecture has made clear in *Cloud Studies*[7]. The ether must be a free place, both physical and imaginary, as stated by Tomás Saraceno: 'Aerocene is a proposal – a scene in, on, for, and with the air – towards a reciprocal alliance with the elements capable of restoring the air to a commonwealth of life. […] Aerocene promotes de-securitised, free access to the atmosphere, through new tools and relational practices emerging from communities attempting to move the Earth's masses towards a post fossil fuel era'[8].

In order to inhabit the sky, to rise up, to get loose from the earth and widen our perspective, we have erected colossuses in a worldwide competition and continue to do so: 'The root *kol* of the pre-Hellenic term, originally from Asia Minor, is to be found in some toponyms of the region and expresses the idea of something upright, so that Kolossai and Kolophon are cities built on high grounds'[9]. The colossal therefore speaks of a position, rather than a monumental status: there is no need to cast large shadows on the ground, but rather to ascend, to yearn in the manner of plants, respecting and securing the right to the sky.

As with physics, architecture is loaded with metaphors, trying to get over its own attachment to the land. Archigram's new machine-architectures stroll above old cities; Cedric Price's obsessive experiments collected in *Air Structures Research* defy friction[10]; the thirteen towers designed by John Hejduk for Venice stand out against the mountain chain; Diller + Scofidio's water-generated pavilion on Lake Neuchâtel comes forward as a Blur Building; Rem Koolhaas and Cecil Balmond's structure in the park of the Serpentine Gallery is a flightless hot-air balloon; Bernard Tschumi's earthbound project for the Parc de la Villette is a celebration of and aspiration towards fireworks: 'Good architecture must be conceived, erected, and burned in vain. The greatest architecture of all is the fireworks: it perfectly shows the gratuitous consumption of pleasure'[11].

The flood and the apocalypse come from the sky; we can orbit in the sky and draw cosmogonies with reference to it.

Earthly architecture is not powerless towards this infinity. It is enough to raise our heads to see artifices, carefully measured and constructed architectures, structures that challenge the beauty of the mystery of the celestial vault, announced judgments or perspective illusions that offer fictional depths – such as the astounding deception painted by Andrea Pozzo that can be grasped and revealed while walking through the Church of Saint Ignatius of Loyola in Rome. And the message can be reversed: if the sky offers its signs and signals, then architecture is prepared to respond from the ground, or at least participate in this hypothetical dialogue, hereby magnifying itself to the point of embracing the entire globe like the ring of another planet in Viktor P. Kalmykov's 1930 vision of *Saturny*. Cosmogonic constructivism, however, not only recounts the challenge to the sky and its rules – as well as to the size of the little planet Earth – but also the counter-field of thoughts about cities that can fall to the ground like meteorites.

Yet architecture can set itself up to enclose the sky, in courtyards, backyards or wells, enabling the heavens to partake in its own design – as in the Teshima Art Museum designed by Ryūe Nishizawa in Japan, reminiscent of the great eye in the sky that overlooks the Pantheon in Rome – or accepting to be blinded in all directions by celestial infinity.

Artifices do not merely challenge the firmament by envisioning or embracing it, but also attempt to longingly replicate its presences. The journey to the Moon is re-enacted on the ground. Just head inside the forgotten Monument to the Resistance by Gruppo Marche in Macerata and you will walk along its livid cap, foreshadowing the voyage and embarking on a Moon-to-Moon dialogue at night. Or, again without leaving the magnetising Earth, just go to Chengdu, China where a second Moon is being built, visibly competing with the original, by now no longer being the only one.

The implicit and profound link between physics and architecture came into complete convergence when Lebbeus Woods designed *Einstein Tomb* in 1980: a concrete and celestial architecture – tangible in its features, cosmic in its perpetual motion, echoing the assumptions of its absent host. All we need to do is immerse ourselves in the theory of relativity or look up, leaving behind all forms of anablephobia, all fears of the unknown, and we will catch sight of it.

1 'And it is remarkable how the origin of the theories of gravitation is always connected with something that falls, for Newton an apple and for Einstein a whitewasher'. G. Parisi, *In un volo di storni. Le meraviglie dei sistemi complessi*, Rizzoli, Milano 2021, p. 113.
2 Adolf Loos, *Nudità*, Giometti & Antonello, Macerata 2021, p. 68.
3 L. Ghirri, *Infinito*, in Idem, *Niente di antico sotto il sole*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 57-58.
4 W. Tillmans, *Concorde*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 1997, from the cover flap.
5 Cf. S. Catucci, *Imparare dalla Luna*, Quodlibet, Macerata 2013.
6 According to F. Maraini, *Il nuvolario. Principi di Nubignosia*, La nave di Teseo, Milano 2020, clouds are concrete subjects, impregnable and catalogable; in H. Damisch, *Théorie du nuage*, Éditions du Seuil, Paris 1972, on the other hand, the cloud is a theoretical object that, in the history of painting, escapes the laws of perspective to reveal the materiality of painting itself.
7 'Clouds are always double. Seen from the outside they are measurable objects, seen from within they are experiential conditions of optical blur and atmospheric obscurity. Today's clouds are both environmental and political. Their toxic fog is easily surrounded by lethal doubt. When "post-truth" and denialism obscure acts of violence and compound the harm, we, the inhabitants of toxic clouds, must find new ways of resistance'. Forensic Architecture, *Cloud Studies*, 2020, www.forensic-architecture.org/investigation/cloudstudies, accessed 30/01/2022.
8 Aerocene Community, *Aerocene Manifesto*, in A. Lamperti, R. Mackie (eds.), *Aerocene. Movements for the Air, Munich Landing*, Aerocene Foundation, Berlin 2020, p. 1.
9 F. Starace, *Il colosso di Rodi: l'idea del "doppio", la sovrapposizione degli ordini e l'ordine gigante*, in "Psicon", no. 7, 1976, pp. 12-23.
10 'File documents research on air structures for a survey and final report commissioned by the Ministry of Public Buildings and Works, United Kingdom. The report was completed in 1969 by Cedric Price in collaboration with Frank Newby and Robert H. Suan of Felix J. Samuely and Partners, Consulting Engineers, and published in 1971 by HMSO (Her Majesty's Stationery Office)'. www.cca.qc.ca/en/archives/380477/cedric-price-fonds/396839/projects/403569/air-structures-research, accessed 30/01/2022.
11 B. Tschumi, *Fireworks at Parc de la Villette*, 1992, in www.tschumi.com/projects/47, accessed 30/01/2022.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Eleonora Righetto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Alberto Bertagna, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Genova.
Xavi Bou, *Photographer*, Barcelona.
Sara Buoso, *PhD Candidate in Art History*, Central Saint Martins University of the Arts.
Alessandro Calefati, *dottorando in Scienze politiche e sociali*, Università della Calabria.
Ludovico Centis, *Architect and Visiting School Head*, Architectural Association School of Architecture.
Roberto Conte, *fotografo*, Milano.
Giuseppe D'Acunto, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Patricia Dailey, *Associate Professor of English and Comparative Literature*, Columbia University.
Silvia Dalzero, *professoressa a contratto*, Università degli Studi di Brescia.
Federico Deambrosis, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Politecnico di Milano.
Demogo (Simone Gobbo, Alberto Mottola, Davide De Marchi), *studio di architettura*, Treviso.
Enrico Dusi, *architetto*, Venezia.
Mark Foster Gage, *Associate Professor in Architecture*, Yale University.
Michelangelo Frammartino, *regista*, Milano.
Matteo Ghidoni, *architetto e professore a contratto*, Università degli Studi di Genova.
Michael Hirschbichler, *Associate Lecturer in Architecture*, HSLU Lucerne.
Luca Lanini, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università di Pisa.
Lina Malfona, *professoressa associata in Composizione architettonica e urbana*, Università di Pisa.
Marzia Marandola, *professoressa associata in Storia dell'architettura*, Università Iuav di Venezia.
Sandro Marpillero, *Adjunct Associate Professor in Architecture and Urban Design*, Columbia University.
Manuel Orazi, *professore a contratto*, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana.
Massimo Palma, *professore associato in Filosofia politica*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.
Claudia Pirina, *ricercatrice in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.
Ettore Rocca, *professore associato in Estetica*, Università Mediterranea di Reggio Calabria; *Affiliate Professor*, University of Copenaghen.
Micol Roversi Monaco, *professoressa associata in Diritto amministrativo*, Università Iuav di Venezia.
Fred Scharmen, *Associate Professor in Architecture*, Morgan State University.
Daro Sulakauri, *Photographer*, Tbilisi.

I disegni a | Drawings at pp. 10, 13, 14-15 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in SCOPUS, EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0884-1
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da | Printed on November 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.